

Santissimo Nome di Maria (memoria facoltativa)

LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,
avvolti in bianche vesti,
attraversato il Mar Rosso,
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore
sulla mensa è pane vivo;
il suo sangue sull'altare
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,
Cristo è la nostra Pasqua;
il suo corpo adorabile
è il vero pane azzimo.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Aprirò la mia bocca
con una parabola,
rievocherò gli enigmi
dei tempi antichi.

Diede ordine
alle nubi dall'alto
e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro
pane del cielo:
l'uomo mangiò
il pane dei forti;
diede loro cibo
in abbondanza.

Scatenò nel cielo
il vento orientale,
con la sua forza fece soffiare
il vento australe;
su di loro fece piovere
carne come polvere
e uccelli
come sabbia del mare,

li fece cadere in mezzo
ai loro accampamenti,
tutt'intorno alle loro tende.
Mangiarono fino a saziarsi
ed egli appagò
il loro desiderio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo (*1Cor 11,18*).

Lode e intercessione

Rit.: Guarisci il nostro cuore, Signore, e radunaci in unità.

- Signore Gesù, tu sei morto per riunire tutti i figli e le figlie di Dio che erano dispersi. Donaci di celebrare i tuoi misteri non nella divisione, ma nella comunione.
- Signore Gesù, ricordati di quanti hanno bisogno di guarigione e di salvezza. Suscita nelle nostre comunità cristiane persone capaci di compassione e di tenerezza.
- Signore Gesù, liberaci dall'ansia di dover meritare qualcosa e educa il nostro cuore a gioire per la gratuità dell'amore di Dio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 36,18

Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.

Ascolta la preghiera dei tuoi servi e del tuo popolo, Israele.

COLLETTA

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 11,17-26.33

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹⁷non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a pren-

dere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco.
²²Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere?
O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare
chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non
vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a
mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in
cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie,
lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate
questo in memoria di me». ²⁵Allo stesso modo, dopo aver
cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la
nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che
ne bevete, in memoria di me». ²⁶Ogni volta infatti che man-
giate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte
del Signore, finché egli venga.

³³Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspet-
tatevi gli uni gli altri.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

39 (40)

Rit. **Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.**

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. **Rit.**

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». **Rit.**

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

Rit. Annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

CANTO AL VANGELO

cf. Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 7,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ¹quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao.

²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, ⁵perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ascolta con bontà, o Signore, le nostre preghiere e accogli le offerte dei tuoi fedeli, perché quanto ognuno offre in onore del tuo nome giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35,8

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali.

DOPO LA COMUNIONE

La forza del tuo dono, o Signore, operi nel nostro spirito e nel nostro corpo, perché l'efficacia del sacramento ricevuto preceda e accompagni sempre i nostri pensieri e le nostre azioni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non sono degno

Dal brano di Luca che oggi ascoltiamo la tradizione liturgica ha tratto le parole che pronunciamo, in ogni celebrazione eucaristica, prima di ricevere il Corpo e il Sangue del Signore: «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato». Sono le parole che il centurione

pronuncia, o meglio chiede ad alcuni amici di riferire a Gesù in suo nome. Egli non si ritiene degno né di accogliere Gesù sotto il tetto della sua casa, né di incontrarlo personalmente. Gli basta che Gesù dica una parola, perché è certo della sua efficacia (cf. Lc 7,6-7). Probabilmente, in questo riconoscersi indegno non c'è soltanto un atteggiamento di umiltà, ma la percezione della propria diversità e delle conseguenze che essa aveva stando alle prescrizioni di Mosè. È consapevole di essere un non circonciso, di non appartenere al popolo dell'alleanza, e quindi non vuole esporre Gesù a un'impurità rituale, che contrarrebbe entrando nella casa di un pagano. Gesù non ha remore in questo senso, i vangeli ci narrano di come più volte non abbia avuto timore a varcare quella soglia; anche adesso si incammina prontamente, subito dopo aver ascoltato la richiesta del centurione. Noi cogliamo dalle labbra di quest'ultimo le sue parole e le facciamo nostre perché dobbiamo confessare un altro tipo di indegnità, quella dei nostri peccati, delle nostre divisioni, di tutto ciò che in noi si oppone e fa resistenza a ciò che il sacramento eucaristico intende attuare nella nostra vita e nella storia. Ne abbiamo un esempio evidente nella prima lettura: san Paolo deve rimproverare con toni aspri i cristiani di Corinto perché «vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio» (1Cor 11,17). In questo caso «il peggio» consiste in un riunirsi che manifesta le divisioni presenti nella comunità. Quanto accade nella comunità di Corinto appare particolarmente grave agli occhi di Paolo, perché il modo stesso in cui celebra il

sacramento ne contraddice il significato e l'intenzione profonda, la sua finalità ultima. Lo ha ricordato poco prima nella sua lettera, quando, offrendo dei criteri di discernimento sulle carni immolate agli idoli, aveva affermato: «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (10,17). A Corinto accade il contrario: il gesto di comunicare a quell'unico pane è compiuto da una comunità che si divide, anziché lasciarsi riunire. Nel ricordare le parole e i gesti di Gesù durante l'Ultima cena, Paolo cita l'esortazione: «Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (11,25). In questo imperativo dobbiamo ascoltare l'invito a divenire sua memoria vivente, ad assumere cioè una memoria esistenziale e non solo rituale. E si diventa memoria vivente del Signore non individualmente, ma come «corpo di Cristo»: mangiando il corpo sacramentale dobbiamo diventare il suo corpo ecclesiale.

Noi non siamo degni, Signore, ma tu di' solo una parola: sia la tua parola a guarirci come ha guarito il servo del centurione. Guarisca prima di tutto il nostro corpo ecclesiale lacerato da tante ferite: dalle incomprensioni e dalle indifferenze, dalle gelosie e dalle invidie, dagli egoismi e dai personalismi narcisistici, dalle logiche di potere che impediscono il servizio e da quelle del disinteresse di chi si lava sempre le mani senza mai assumere una responsabilità in prima persona.

Noi non siamo degni, ma tu rivelaci la gratuità della tua guarigione. È illuminante, nella pagina di Luca, il contrasto tra le parole che

gli anziani dei giudei dicono a Gesù – «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede» (Lc 7,4) – e ciò che il centurione dice di sé: «lo non sono degno» (7,6), non merito nulla. Noi non meritiamo nulla, ma attendiamo tutto dalla gratuità di Dio. E tuttavia, per attendere il suo dono, scrive sempre Paolo, occorre aspettarsi «gli uni gli altri» (1Cor 11,33). Soltanto nella relazione fraterna, che vince le nostre dispersioni e divisioni, diveniamo capaci di accogliere il dono di Dio e di farlo fruttificare in noi, come guarigione e salvezza.

Signore Gesù, tu non guardi ai nostri meriti, ma alla grandezza e all'autenticità del nostro affidamento. Confermaci nella fede, accrescila con il dono dello Spirito, perché possiamo credere nell'efficacia della tua Parola. Concedici di accoglierla come sacramento di unità e di comunione. Salvaci dalle nostre dispersioni, divisioni, inimicizie. Dona alla nostra vita i tratti dell'amabilità e dell'amicizia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nome della beata vergine Maria.

Ortodossi e greco-cattolici

Domenica prima dell'Esaltazione della santa Croce; conclusione della festa della Natività della Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Martirio di Giovanni il Battista.

Luterani

Matthäus Ulicky, martire (1627).